Il sindaco ha incontrato i presidenti. Si studia come reintegrare almeno i lavoratori

Coop, il Pdl "scarica" Occhiuto

Sui certificati antimafia negati: «Siamo stupiti, doveva tutelare i posti di lavoro»

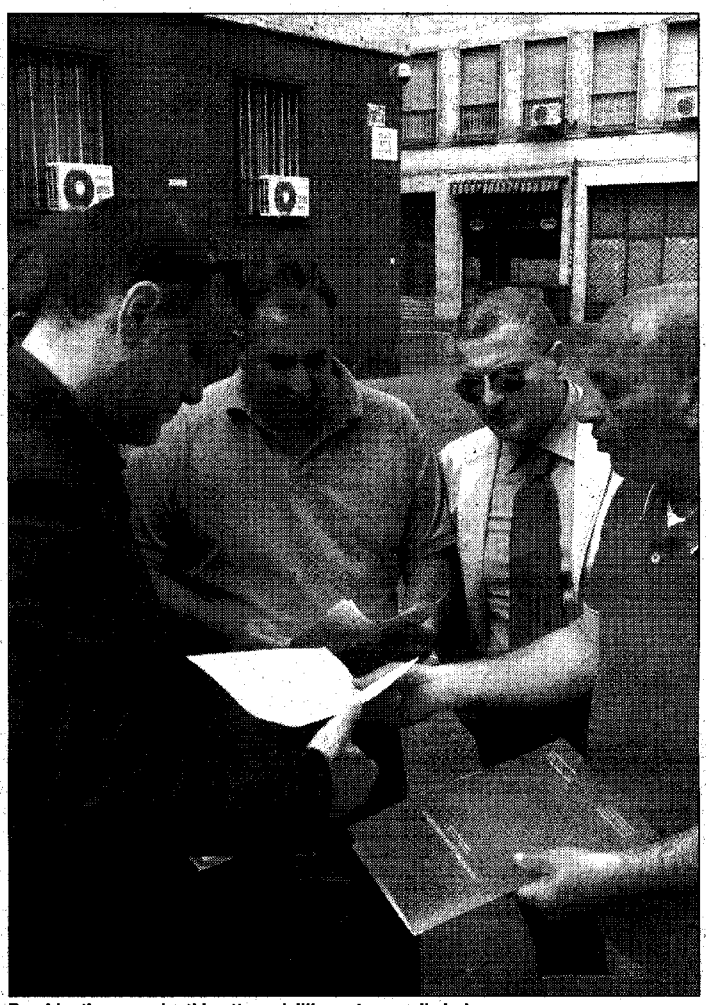
di MARIA F. FORTUNATO

HANNO trascorso la notte insonne alcuni lavoratori delle cooperative di tipo B. Lo raccontavano ieri pomeriggio in piazza dei Bruzi, mentre al primo piano i presidenti delle nove coop, alle quali è stata negata la certificazione antimafia dalla prefettura, erano riuniti con i propri avvocati e commercialisti, con il sindaco Mario Occhiuto e l'assessore Carmine Vizza. Voci di corridoio riferivano che il problema si stava già ampliando e che erano arrivate altre dieci risposte negative per altrettante coop esaminate. Una notizia che non ha trovato conferme ufficiali.

Per il momento a Palazzo dei Bruzi sono state prese in considerazioni possibili soluzioni per garantire la prosecuzione dei servizi e tutelare i livelli occupazionali dei soci, dopo l'immediata rescissione dei contratti. La misura interdittiva riguarda presidenti e membri di consigli direttivi: loro proporranno ricorso al Tar – spiegano gli avvocati – perché «non si capacitano» della risposta della prefettura. Per ora esibiscono il certificato dei carichi pendenti immacolato e respingono ipotesi di infiltrazione mafiosa. Martedì proveranno a chiedere un incontro con il prefetto. Nel frattempo il Comune completerà le verifiche tecniche sulle procedure che sono state discusse ieri, per il recupero dei lavoratori. I soci potrebbero essere assorbiti dalle altre cooperative, alle quali il Comune in via d'urgenza affiderà i servizi rimasti scoperti oppure si potrebbero costituire nuove coop, con l'esclusione al momento di chi ha ricevuto l'interdittiva dalla prefettura. Nell'attesa delle gare che saranno bandite da qui a qualche mese, con accorpamento dei servizi e delle coop.

L'unico intervento della politica sul momento delicato che vive Palazzo dei Bruzi è arrivato dai gruppi di maggioranza che si richiamano al Pdl. E non si è trattato di un intervento di sostegno, benché Occhiuto proprio ai maggiorenti del Pdl di recente abbia chiesto di non essere lasciato solo in questa vicenda, arrivando anche a paventare, a quanto pare, possibili dimissioni. I toni della nota del Pdl sono soft, si ribadisce ad ogni piè sospinto la vicinanza ai lavoratori ma, in soldoni, si "scarica" il sindaco Occhiuto. O meglio si lascia a lui la patata bollente perché – questo il succo del discorso – avrebbe scelto lui come gestire la vertenza delle coop, dal rinnovo delle convenzioni, che hanno imposto come previsto dalle norme la richiesta del certificato antimafia, ad oggi. Lo stop della prefettura, dicono, loro lo hanno appreso con «stupore e preoccupazione». «Stupore perché pensavamo che il tavolo di concertazione presieduto dal sindaco – scrivono – avesse posto in atto tutti i possibili accorgimenti per arrivare a salvaguardare gli oltre 400 posti di lavoro delle cooperative sociali, preoccupazione perché questa evoluzione della vicenda apre scenari inaspettati e certamente non positivi anche per le tensioni sociali che potrebbero scaturirne». I gruppi nel loro agire, dicono, avevano ritenuto «che il mandato affidato con fiducia e convinzione al sindaco, che ha avocato a sè la questione, servisse ad arrivare a soluzioni condivise e comunque in direzione dei più deboli e dei meno tutelati. Sollecitiamo, a questo punto con forza, il sindaco, l'assessore di riferimento ed i dirigenti, ciascuno per quanto di competenza, affinché avviino un proficuo percorso per individuare adeguate soluzioni al problema, nel rispetto della normativa vigente». Firmato: Pdl, Lista Scopelliti Presidente, Lista Popolari e Liberali, Movimento Buongiorno Cosenza. Solo i simboli, senza l'indicazione dei consiglieri: il che dovrebbe significare che a firmare il documento stavolta siano stati anche consiglieri "esterni" alla fronda, come Lino Di Nardo e Giovanni Quintieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidenti e consulenti in attesa dell'incontro con il sindaco